

DOSSIER PUGLIA

RINNOVABILI NEGLI ULTIMI MESI SI REGISTRA UN FORTE RALLENTAMENTO DELLE AUTORIZZAZIONI PER NUOVI IMPIANTI

Una manna di energia

La Puglia è prima in Italia per produzione di energia eolica e fotovoltaica e terza per biomasse, un primato conquistato con un lungo lavoro di affinamento che sembra ora rallentare. *Il Mondo* ha chiesto l'opinione di Paride De Masi, 44 anni, di Casarano, in provincia di Lecce, che è presidente di Italgest, azienda attiva nella produzione di energie rinnovabili. Coordinatore di Confindustria per le Energie rinnovabili e presidente del Distretto pugliese delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica Nuova energia (che riunisce circa 350 aziende), insegna all'università Europea di Roma e all'università del Salento.

Mille aziende attive,
5 miliardi
di investimenti
in cinque anni e più
di 30 mila occupati

Domanda. Da che cosa deriva il primato energetico pugliese? È solo frutto dei generosi incentivi statali?

Risposta. Direi piuttosto che si tratta di un raro esempio di collaborazione virtuosa e di comunione d'intenti tra pubblico e privato, tra politica e imprese, con un occhio rivolto all'economia e allo sviluppo e l'altro all'etica e all'ambiente. Ridurre la rivoluzione verde pugliese solo a una corsa agli incentivi non è corretto, anche perché, com'è noto, l'80% degli incentivi non finisce alle vere fonti rinnovabili, ma alle cosiddette fonti assimilate, che sono, per la maggior parte, di origine fossile.

D. Ma questi risultati quali ricadute stanno avendo sul tessuto economico e sociale regionale?

R. Più di mille aziende attive sul territorio, 5 miliardi di investimenti negli ultimi cinque anni e più di 30 mila occupati: sono questi i numeri, francamente impressionanti, del settore pugliese delle energie rinnovabili. Ma non è solo una questione di quantità. Anche di qualità. Penso ai passi da gigante compiuti nella direzione dell'innovazione, della formazione e dell'ecoturismo, che tanto hanno contribuito a rafforzare l'appeal internazionale della Puglia e che hanno pesato non poco sulla recente nomina di Nichi Vendola a coordinatore della Piattaforma europea di monitoraggio sui cambiamenti climatici e sullo sviluppo sostenibile, oltretutto, ovviamente, sulla sua rielezione alla guida della Regione.



Paride De Masi

I pannelli fotovoltaici sul tetto del serbatoio dell'Acquedotto di Puglia

D. Intanto l'opposizione alle nuove iniziative cresce forte e trasversale. La contestazione al rigassificatore di Brindisi targato British gas mette insieme la sinistra del presidente regionale Vendola e la destra del sindaco Mimmo Menniti...

R. L'ostilità verso il rigassificatore di Brindisi è, a mio parere, solo legata alla sua ubicazione. Lo spostamento, in altri tempi, di poche centinaia di metri, avrebbe messo l'azienda nelle condizioni di realizzarlo. Sul posizionamento ci si è impantanati. Quello che trovo veramente inaccettabile e paradossale è che in una regione che ha bisogno di defossilizzarsi e, soprattutto, decarbonizzarsi si stia conducendo, invece, una guerra santa, una vera e propria jihad, contro le energie rinnovabili.

D. Davvero? E con quali conseguenze?

R. Sulla carta, vale a dire stando agli obiettivi fissati dal Piano energetico ambientale regionale, le prospettive sono importanti, almeno fino al 2016. Ma tra il dire e il fare, come ho appena detto, c'è di mezzo il bloccare. In tema di rinnovabili, noi operatori siamo delusi dalla mancanza di continuità e coerenza da parte della nuova giunta regionale, soprattutto in un momento delicato per l'economia come questo che stiamo vivendo. Da più parti si tenta di addensare nuvole nere sulle rinnovabili, sul vento e sul sole di Puglia. Un atteggiamento che potrebbe buttare via cinque anni di duro lavoro nella giusta direzione e che sta portando tante aziende a delocalizzare all'estero i propri investimenti. Un vero peccato...

Pietro Romano